

A scuola di affidamento (VIII domenica t.o.)

Avrei voluto essere anch'io là quel giorno sulla montagna per guardare il volto di Gesù mentre pronunciava questa stupenda "lezione" di affidamento nelle mani del Padre. Questo brano del Vangelo di Matteo (che ritroviamo anche nel Vangelo di Luca), è uno di quei brani-medicina, che dovremmo prendere a ritmi regolari (per esempio mattina e sera), quando siamo malati di "mancanza di fiducia" (una malattia che non è poi così rara...).

Perché Gesù ci vuole mandare a scuola di affidamento? Perché osservandoci, si rende conto di come sia forte la tentazione del guadagno, della ricchezza e dell'accumulo dei beni materiali (denaro in testa). Gesù, da buon psicologo, capisce subito che dietro questa ricerca di possesso/accumulo c'è un bisogno di sicurezza. Egli si rende conto di come gli uomini abbiamo una grande paura del domani (che cosa ci capiterà?). Da questa paura/insicurezza dell'avvenire nascono le domande angoscianti registrate da Gesù: «*Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?*» (Mt 6,31).

Gesù non è solo un buon psicologo, ma soprattutto un ottimo maestro spirituale, facendo capire che alla radice del problema c'è un'evidente mancanza di fiducia nella provvidenza del Padre celeste. Allora Gesù riesce a capire i poveri pagani che per soddisfare ai loro bisogni sono "costretti" a rompere continuamente le scatole ai vari dei che abitano sulle montagne (vedi l'Olimpo) che, presi dai loro problemi esistenziali "divini", se ne fregano altamente della sussistenza degli umani...

Ma, parlando ai suoi uditori "credenti", Gesù comincia a non comprendere più: "Se voi credete che avete un Padre in cielo che vi ama come suoi figli, perché tutto questo affanno e questa paura per il domani?". «*Il Padre celeste, infatti, sa che ne avete bisogno*» (Mt 6,32). Il Padre sa, dice Gesù, perché ti ama e ti è vicino. Egli sa di cosa hai bisogno, meglio e ancora prima di te: «*Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate*» (Mt 6,7).

Attenzione, Gesù non sta dicendo di andare lunedì mattina a licenziarsi, perché lavorare non serve più, perché da lunedì il Padre farà scendere dal cielo: pasta, bevande, vestiti, bollette della luce già pagate, etc. Gesù non vuole dire che non si deve più pensare al futuro, ma di non avere paura del futuro, ossia di non approcciarsi al domani con ansia, tanto da "dimenticarsi" che abbiamo un Padre in cielo che ci ama come suoi figli e che non ci abbandonerà mai... A tale proposito vi invito a imparare a memoria il versetto-medicina anti-stress e anti-mancanza di fiducia, che trovate nella prima lettura: «*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*» (Is 49,15). È Parola di Dio!

Tornando al discorso di Gesù, per evitare ogni equivoco, sarebbe meglio tradurre il verbo greco *merimnáō* più che con "preoccuparsi" con "stare in ansia". Non a caso è lo stesso verbo utilizzato per identificare il comportamento "ansigeno" di Marta, tutta persa nei preparativi della cena offerta a Gesù, tanto da "perdersi" il nutrimento spirituale della parola di Gesù. È proprio quest'attitudine di stare in ansia per i beni materiali e per la sopravvivenza del domani, che impedisce alla parola di Dio di portare frutto nella nostra vita di ogni giorno: «*Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione (merimnáō) del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto*» (Mt 13,22).

Gesù ci invita a spegnere l'ansia nella ricerca affannosa della sicurezza materiale del domani, per convogliare tutte le nostre belle energie affettive, intellettive e volitive in un'altra direzione: «*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*» (Mt 6,33). Ecco la vera soluzione al problema. Gesù dice che se ti spendi nella ricerca del bene, nella testimonianza dell'amore (vedi il progetto di vita delle Beatitudini), non solo la tua vita sarà più serena e ricca di soddisfazioni. Cammin facendo scoprirai come il Padre celeste non ti farà mancare nulla di tutto quello che hai bisogno... Per entrare in questa santa dinamica Gesù ci ha suggerito anche una bellissima preghiera-mantra. Comincia così: "*Padre nostro che sei nei cieli...*".